

Publicati da prestigiose riviste studi su nuove possibilità di cura contro malattie infiammatorie e leucemie e sul "cronometro vulcanico"

Per l'ateneo perugino due importanti scoperte

► PERUGIA

Nel campo della ricerca arrivano soddisfazioni per l'Università degli studi di Perugia. Appena pubblicati i risultati di due importanti ricerche, una in campo medico e l'altra in campo geologico. Nel primo caso si tratta di un nuovo meccanismo d'azione dei glucocorticoidi, farmaci usati in molte malattie infiammatorie/autoimmunitarie e nel trattamento di alcune forme di leucemie, scoperto da ricercatori perugini. La conoscenza di tale meccanismo può permettere un migliore uso dei farmaci per aumentarne l'efficacia e limi-

tare gli effetti collaterali negativi. Il gruppo di ricerca, che opera nella sezione di Farmacologia del dipartimento di Medicina dell'Università di Perugia, diretto dal professor Carlo Riccardi, ha pubblicato il lavoro dal titolo Lack of Glucocorticoid-induced leucine zipper (GILZ) deregulates B cell survival and results in B cell lymphocytosis in mice su *Blood*, la rivista della American Society of Hematology.

Dai dipartimenti di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia e di Scienze della Terra e Ambientali di Monaco di Baviera arriva la notizia che le eruzioni

vulcaniche hanno i minuti contati. È infatti stato scoperto un cronometro geochimico per misurare le tempistiche delle eruzioni vulcaniche. Si tratta del primo risultato prodotto nell'ambito del progetto di ricerca europeo Chronos. La ricerca, appena pubblicata sulla prestigiosa rivista *Scientific Reports* e basata sullo studio della mobilità degli elementi chimici nel magma, ha misurato le tempistiche di alcune eruzioni avvenute in passato nei Campi Flegrei, il "supervulcano" attivo italiano, giungendo così ad elaborare la prima ipotesi di "cronometro geochimico" delle

tempistiche eruttive. Lo studio realizzato dai ricercatori, coordinati dal professor Diego Perugini, ipotizza che le eruzioni, innescate dall'arrivo di nuovo magma all'interno dei serbatoi magmatici sotto ai vulcani, avvengano in modo rapidissimo, dell'ordine di alcune decine di minuti.

Questo risultato rappresenta un significativo passo in avanti verso la costruzione del primo inventario delle tempistiche delle eruzioni vulcaniche, essenziale per fornire nuovi mezzi di monitoraggio durante gli eventuali episodi di crisi vulcanica. ◀